



## "L'acqua lava il corpo, il deserto lo spirito"

*Testo: Carlotta Colli*

*Fotografia: Francesca Braschi*

"L'acqua lava il corpo, il deserto lo spirito" diceva Ashraf mentre la luce si spegneva tra le infinite forme di gesso del Deserto Bianco e il fuoco appena acceso regalava una nuova atmosfera alla serata.



Si, avete capito bene, questa volta andiamo a dormire nel deserto, coperti solo dalle stelle.

La sveglia suona prestissimo, alle 5 di venerdì mattina.

L'appuntamento è alle 6, quando ancora Il Cairo è avvolto nel silenzio. Solo al venerdì, solo per poche ore. Colazione veloce, il profumo intenso del caffè inonda il mio piccolo bunker. Sono pronta per l'avventura: direzione Oasi di Baharia e poi deserto bianco. E voi che fate? Non venite? Su, su pigroni, sistemate le ultime cose nello zainetto, afferrate il sacco a pelo che si parte!



La strada che ci aspetta è lunga, oltre 5 ore. Marcello, Ada e Francesca cercano di dormire; io ovviamente parlo, costringendoli ad un risveglio accelerato. Guardo dal finestrino il paesaggio che scorre con immagini alternate come in uno di quei vecchi cinematografi a manovella: scorrono i palazzi abusivi e fatiscenti del Cairo, scorrono i canali pieni di spazzatura, scorre lo scempio di una crescita senza regole e senza spazio. Sullo sfondo spuntano le piramidi di Giza, così vicine alla città da ricordarci ogni giorno di uno splendore passato che a fatica si ritrova nel degrado dell'attuale megalopoli. Presto appare anche un po' di verde, le prime coltivazioni che poi scompaiono velocemente per lasciare spazio alla lingua di cemento che si perde nel nulla e che ci porterà al deserto. Inshallah. Sulla nostra sinistra una ferrovia di quelle che ricordano i vecchi films western e gli attacchi ai treni a vapore.



Sono passate più di quattro ore ed eccoci finalmente all'Oasi di Baharia dove ci aspetta Ashraf. Si lui, il nostro uomo del deserto. Non lo conosciamo di persona ma sappiamo che è un esperto della zona, che accompagna i turisti europei alla scoperta di quei segreti che tanto vogliono conoscere e fotografare e che mai, forse, capiranno. Davanti ad un té alla menta il nostro uomo del deserto ci illustra il percorso che ci aspetta. La mappa al centro del tavolino è una di quelle prodotte nell'ambito di un progetto della cooperazione italiana: bello vedere risultati piccoli ma concreti e, soprattutto, utili.





Saltiamo sulle jeep (nel vero senso del termine vista la mia altezza) e via, si parte! Prima tappa dopo soli 40 minuti, per il pranzo e per la preghiera del venerdì. A casa di un amico di Ashraf, in un piccolo giardinetto-orticello davvero accogliente.



Stuoie colorate sotto un pergolato d'uva (vi informo che sono tuttora in corso negoziati circa la reale produttività o meno di quella vite, io, da esperta ex vendemmiatrice propendo per la tesi negazionista, ma questo è un altro discorso). Mi sdraio a testa in su e guardo, oltre la fitta trama della vite, l'albero che la sovrasta, sullo sfondo il cielo. Uno spettacolo bellissimo. Sembrerà stupido ma dopo tanto tempo al Cairo vedere un albero e il cielo azzurro può provocare una tale sensazione di serenità e allegria da migliorare sostanzialmente la giornata. Pranzo seduti per terra, intorno al tavolino: verdure, tonno, ful (purea di fagioli), pane arabo e dei datteri arrostiti in padella squisiti... una specialità dell'oasi.



Salutiamo un bambino sul suo asinello e ripartiamo tra la polvere della strada. Attraversiamo il deserto nero e poi, dopo più di un'ora di strada, svoltiamo alla nostra destra e iniziamo il fuoristrada. Allacciatevi le cinture perchè da qui si inizia a saltare! Lo spettacolo è incredibile: un paesaggio tagliente, aguzzo, con formazioni di gesso bianco dalle forme insolite. Ma allo stesso tempo quest'immagine così dura e forte si sgretola non appena ci avviciniamo alle formazioni, così fragili e delicate, pronte a sbriciolarsi al minimo contatto. Prima lezione di vita del deserto: nulla è mai come sembra e mai fidarsi della prima impressione. Anzi, sono due lezioni... Si scorgono anche le prime dune dorate che prendiamo a tutta velocità, trasportati dalla guida esperta di Ashraf e del suo collega. Giriamo intorno alle rocce, saliamo, scendiamo, voltiamo, ci rigiriamo nuovamente. E il tutto in un parco giochi naturale dove Dio e le forze della natura si sono divertiti a plasmare e riformare qualcosa di davvero straordinario.



Alle 16 arriviamo nella zona dove ci accamperemo. Sperduti nel nulla. Così meravigliosamente sperduti nel nulla. In testa il copricapo alla beduina, i piedi che affondano nella sabbia dorata e bollente. Che sensazione di libertà! Ashraf e il collega preparano il campo per la sera mentre noi andiamo a giocare un po' con il deserto: si trovano pezzi di quarzo, piccoli fossili, impronte di animali. Sembra una volpe del deserto dalle orme, chissà se la vedremo...il nostro uomo del deserto ci ha detto che ce n'è una da queste parti...

Ammiro il tramonto all'orizzonte, il sole scende in pochissimi minuti, anzi forse in un solo minuto inghiottendo il luccichio abbagliante del deserto bianco e lasciando alla luna il tavolo



da gioco. Non si fa attendere la luna...eccola pallida pallida ma presto si farà splendente regalando al paesaggio un fascino inaspettato.



Il cielo nel deserto è incredibile. Lacrima di stelle. Trasuda di stelle. Sempre di più, sempre di più mentre la notte cala fino a ricoprirti di un manto stellato denso e grondante. Mai visto un cielo del genere. Il silenzio è rotto solo dalle nostre voci e dal rumore del fuoco che arde. Mentre il pollo cuoce alla brace regalando un profumo speziato Ashraf ci svela il secondo segreto del deserto: "sentite il silenzio? In realtà anche il silenzio parla, ha un suo linguaggio". Verissimo. Come molti sanno io non lo conosco ancora bene, ma migliorerò o, almeno, mi impegnerò per farlo...ma anche questo, come quello della vite, è un altro discorso.



Ceniamo insieme in questa cornice surreale e con una cena semplice ma più squisita del solito. Poi intorno al fuoco, per il rituale del tè e per goderci la fresca brezza del deserto.



Illuminato dalla sola luce del fuoco il nostro uomo del deserto si racconta, aggiungendo una nuova contraddizione alle tante di questo paese. Trentanove anni, il volto di quel colore ambrato che contraddistingue i beduini dai cairoti, i lineamenti più dolci anche se graffiati dalla sabbia e dal sole cocente. Mentre versa e riversa con attenzione il tè e dosa religiosamente zucchero e menta, ci racconta della sua agenzia, della pubblicità su internet, dei turisti francesi...un uomo del deserto con la mail e il cellulare ma anche con un legame ancestrale con il suo ambiente. Incuriosisce il personaggio.



Ma il deserto è generoso con noi questa notte e ha altre sorprese in serbo. Andiamo a fare una passeggiata illuminati solo dallo spicchio di luna. Qui la luna è bellissima perchè sorride. Sì, avete capito perfettamente, la luna sorride. Perchè la sua posizione è diversa rispetto al nostro cielo: ha la gobba rivolta in giù e le punte in su, proprio come se fosse un sorriso.

Camminiamo sulle dune, sempre attorniti da questo esercito di rocce bianche e dopo un giro circolare alla scoperta del deserto di notte, ritorniamo al campo.



E lì la sorpresa mi aspetta, vicino alla jeep dove sto andando per prendere lo spazzolino da denti: eccola, la volpe del deserto.

L'avevano preannunciata come possibile ospite della serata ma non ero così sicura che ci degnasse della sua presenza. E invece era così affamata e assetata che si è avvicinata a noi, si è fatta fotografare e soprattutto ha bevuto dalla ciotola d'acqua che Ashraf ha preparato.



La scena è stata semplice ma splendida nella sua semplicità e mi ha fatto riflettere sul legame dell'uomo con la natura, sul vero legame basato sull'ascolto reciproco, la solidarietà e il rispetto. Un meccanismo così semplice da risultare troppo complesso per delle menti umane ormai abituate a vivere solo di computer, blackberry ecc.



Ormai si è fatto tardi, anche la volpe si allontana lentamente dal nostro campo...ognuno si ritira nel proprio bagno personale che questa notte ha pareti di gesso e una finestra spalancata sul cielo.. è ora di metterci nei sacchi a pelo e dormire sotto le stelle, così, senza tende e in una stanza speciale senza pareti.



Mentre mi lavo i denti mi accorgo che Ashraf sta pregando, inginocchiato nella sabbia, avvolto nel buio del deserto. Anche nel mezzo del deserto lui sa perfettamente dove si trova la Mecca e orienta ad essa, sicuro, la sua preghiera che chiude la giornata.



Fate piano, Francesca si è già addormentata... Rimaniamo avvolti in questo silenzio incredibile spezzato solo dalla conversazione sottovoce delle nostre guide beduine, che, nel frattempo, sono ritornate davanti al fuoco.

Buonanotte a tutti, ci risentiamo domattina, alle prime luci dell'alba per vivere insieme la nostra seconda giornata nel deserto che sono sicura sarà meno poetica e più comica...

Ashufkum bukra ( ci vediamo domani)

Carlotta

